

*Giovanni Ariano, Presidente della Società Italiana di Psicoterapia Integrata (SIPI) e della Cooperativa Integrazioni*

## ***Dalla V/verità al TU***

### ***La Sua invisibile presenza***

#### ***4. Le domande di Giuseppe e le risposte del professore***



*In questa serie di quattro articoli, rispondendo a delle domande di un lettore dei miei lavori, descrivo le molteplici accezioni del costrutto “verità” e della importanza avuta nella mia vita di clinico, di didatta e di ricercatore. La psicopatologia/antropopatologia e la psicoterapia come scienze della soggettività ed intersoggettività perdono di senso se si abbandona il costrutto di verità.*

*In questo quarto articolo rispondo alle domande di Giuseppe. Per facilitare il lettore, ristampo la lettera già pubblicata nel primo articolo. Nella prima risposta distinguo la certezza umana sempre superabile da una certezza assoluta. Nella seconda focalizzo la differenza tra il mondo in sé che non esiste e a cui abbiamo dato un valore assoluto (ontologico) ed il mondo intersoggettivo (ontico) che richiede di abituarsi ad una grammatica completamente nuova. La terza, attraverso il costrutto di inconscio, è una esercitazione nella grammatica intersoggettiva.*

Caro Prof. Giovanni,

di seguito trovi due mie “piccole” domande, e naturalmente mi risponderai se e quando vorrai e potrai, compatibilmente con i tuoi notevoli e molteplici impegni.

Nel tuo libro sull’epistemologia<sup>1</sup> che sto leggendo, affronti l’argomento verità [= verità strumentale, verità come coerenza logica, verità come corrispondenza ai fatti (Ariano 1997, 85-86)]. Credo che ho già da tempo pienamente compreso quanto tu affermi e lo condivido: tutte le nostre umane soggettive visioni-verità, sono sempre e comunque visioni-verità “*relative*”, perché sempre storiche, contingenti, limitate e superabili.

Mi domando circa la “*verità assoluta*” se essa è da considerarsi - al pari ad esempio della realtà e dell’inconscio - sì esistente, ma solo come “*ipotesi*”, ossia come “*meta mai raggiungibile*” (Ariano, 2002; 2009<sup>2</sup>: 94-95; 159)<sup>2</sup>.

Nel tuo libro “*Esercizi di intersoggettività*”<sup>3</sup> affermi che “*l’unica verità possibile*, è semmai quella “*intersoggettiva*” ovvero “*quella eventualmente condivisa*”, che può semmai (il che non è affatto mai certo: anzi!) scaturire forse in seguito ad un confronto dialogico sano, proficuo e costruttivo tra esseri umani che si confrontano rispettandosi reciprocamente, partendo dalle loro rispettive visioni-verità relative.

Pertanto, relativamente al seguente tuo pensiero ovvero “*Se presumi di metterti al posto di Dio (deduzione), forse trovi certezza ma non verità. Se ti chiudi nella tua angolatura (induzione), ottieni solo confusione e paralisi. Se, restando uomo, guardi la Verità come “meta mai raggiungibile”, crederai formule che trasformeranno il mondo.*”, ti chiedo cortesemente quanto segue:

- Cosa intendi per *certezza*? Forse, intendi la “certezza” *solo* in senso *soggettivo* ossia solo come convinzione soggettiva e non, invece anche in senso oggettivo come cioè Verità (assoluta)?
- Ma davvero poi la **Verità (assoluta)** è poi sempre e comunque una *meta* – storicamente - *mai raggiungibile*? Oggi ad esempio sappiamo che “*è la terra a girare intorno al sole, e non viceversa*”. Pertanto, l’affermazione “*è la Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa*”, credo che sia forse oggi storicamente da considerare una Verità Assoluta ormai definitivamente raggiunta. Oppure tu ritieni che **tale affermazione**, sia invece ancora oggi da considerarsi solo ed esclusivamente una delle infinite *umane soggettive visione-verità relative* (e non quindi *Veri-*

---

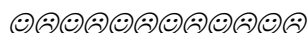
<sup>1</sup> Ariano G (1997), *La psicoterapia d’integrazione strutturale. I. Epistemologia*, Armando Roma.

<sup>2</sup> Ariano G. (2002; 2009<sup>2</sup>) *Comprendere i sogni. Una grammatica per gli infiniti significati*, Armando, Roma.

<sup>3</sup> Ariano G. (2008), *Esercizi di intersoggettività. I V(v)alori tra relativismo ed intersoggettività*, Sipintegrazioni, Napoli.

*tà Assoluta*) con la quale tendiamo verso l'esistente *ipotesi Verità Assoluta* di cui necessitiamo per poter procedere verso di essa al fine di crescere ed evolverci ma che mai nessun uomo potrà raggiungere, perché semmai in futuro l'uomo potrà scoprire un modello più forte degli esistenti attuali, capace semmai di smentire in tutto o in parte ciò che oggi, credo sia a tutti evidente ovvero che "è la Terra a girare intorno al Sole? Anticipatamente grazie se riuscirai a trovare il tempo per rispondermi.

Giuseppe Sannino



## 1 Risposte alle tue domande<sup>4</sup>

### 1.1 Prima Domanda.

“Pertanto, relativamente al seguente tuo pensiero ovvero “*Se presumi di metterti al posto di Dio (deduzione), forse trovi **certezza** ma non **verità**. Se ti chiudi nella tua angolatura (induzione), ottieni solo confusione e paralisi. Se, restando uomo, guardi la **Verità** come “*meta mai raggiungibile*”, creerai formule che trasformeranno il mondo.*”, ti chiedo cortesemente quanto segue: “Cosa intendi per **certezza**? Forse, intendi la “certezza” **solo** in senso **soggettivo** ossia solo come convinzione soggettiva e non, invece anche in senso oggettivo come cioè Verità (assoluta)?”

- **Risposta.**

Il brano cui ti riferisci dà un senso negativo al sostantivo “certezza”. In parole semplici affermo che chi presume di avere la certezza come se fosse un Dio, è solo un pallone gonfiato che appena intoppa in una difficoltà si sgonfia. Lungo la storia l'uomo ha spesso confuso la certezza che può possedere un uomo, soggetto storico e contingente e la certezza di Dio. L'uomo può solo essere certo fin quando non verrà smentito. Resta nell'umiltà e nel desiderio di essere smentito, perché ogni disconferma è un passo ulteriore verso la verità.

---

<sup>4</sup> La lettera di risposta alle domande di Giuseppe è diventata più lunga del previsto. Il titolo di questo paragrafo può lasciare perplessi. Mi è venuta anche l'idea di cambiare il titolo iniziale nel seguente “Risposte alle domande di Giuseppe”. Ho preferito lasciare il titolo originale per proseguire con l'inizio del lavoro.

La certezza assoluta oltre la storia la possiede solo il TU che è bussola che ci orienta nel nostro dialogo e sostiene le nostre certezze finché non siamo capaci di certezze superiori.

Caro Giuseppe, passare da una verità di corrispondenza ai fatti, avendo come metro una realtà esterna statica ed immutabile ad una verità (TU) che ci fa crescere e quindi più capaci di TU/Verità è complicato. La prima ci dà una certezza vuota ed inconsistente perché presumiamo di identificarci con il TU; la seconda ci dà una certezza umana, sempre superabile perché ci indica il cammino verso il TU, raggiungibile solo dalla nostra pochezza. La prima genera superbia e chiusura, la seconda umiltà, desiderio di verità e curiosità che ci spinge al dialogo. Per passare dalla prima alla seconda bisogna abbandonare la rabbia del fondamentalista e attraversare la paura del qualunquismo che ci spinge a diventare adulti.

## 1.2 Seconda domanda: irraggiungibilità del TU

“Ma davvero poi la **Verità (assoluta)** è poi sempre e comunque una *meta* – storicamente - *mai raggiungibile*? Oggi ad esempio sappiamo che “è la *Terra a girare intorno al sole, e non viceversa*”. Pertanto, l’affermazione “è la *Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa*”, credo che sia forse oggi storicamente considerabile una Verità Assoluta ormai definitivamente raggiunta. Oppure tu ritieni che **tale affermazione**, sia invece ancora oggi da considerarsi solo ed esclusivamente una delle infinite *umane soggettive visione-verità relative* (e non quindi *Verità Assoluta*) con la quale tendiamo verso l’esistente *ipotesi Verità Assoluta* di cui necessitiamo per poter procedere verso di essa al fine di crescere ed evolverci ma che mai nessun uomo potrà raggiungere, perché semmai in futuro l’uomo potrà scoprire un modello più forte degli esistenti attuali, capace semmai di smentire in tutto o in parte ciò che oggi, credo sia a tutti evidente ovvero che “è la *Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa*”?”

### • **Risposta**

Rispondere a questa domanda è un po’ più complicato. Quando sono in difficoltà mi sono abituato a partire dagli elementi primi su cui gli interlocutori (in questo caso io e tu) credono di essere d’accordo ma in realtà non lo sono. Due cuochi per fare una torta usano la farina; termine condiviso da entrambi. Nella pratica uno dei due usa la farina di grano e l’altro la farina di mais. Le due farine pur essendo farine son due qualità completamente diverse che produrranno torte diverse.

Per creare un clima emotivo a comprendere quanto affermo, parto con una contro-domanda, che certamente condividi: “L’uomo può mai diventare il TU (Verità assoluta) o può solo cercarlo e man mano che cresce possederlo

sempre di più? Credo che condividi la risposta ed anche la serenità di chi vuole crescere sempre di più per essere più capace del TU.

Tento ora una possibile risposta.

Nella tua domanda mi colpiscono due parole (= elementi primi) a cui diamo un significato diverso. Tu usi l'aggettivo "*assoluto*" come qualcosa che esiste da sempre e sempre esisterà. Tale aggettivo se lo attribuiamo al TU/Verità è ben usato; se lo attribuiamo al sistema solare cominciamo a notare la sua inadeguatezza. Insieme forse troveremmo più adatto l'aggettivo "condiviso". Questo semplice cambio di aggettivo ci riporta al mondo 'umano in cui la condivisione dà forza; quando siamo solitari in una verità sentiamo il bisogno di dividerla e non ci diamo pace finché non raggiungiamo lo scopo. La scienza non è altro che uno sforzo di condivisione nelle regole.

L'altro aggettivo che usi è "soggettivo". Gli attribuisco un duplice significato con connotazione negativa: "*non condiviso ed inconsistente*" evidenziando il peso della cultura positivista di cui siamo imbevuti. In tutta la lettera ho tentato di dare all'aggettivo "soggettivo" un duplice significato con connotazione positiva.

Per me il "soggettivo" ci porta ad un livello superiore di realtà (cfr. nella lettera il passaggio dall'aggettivo "ontologico" all'aggettivo "ontico"), che ci apre a visioni mai immaginate di cui ci spaventa varcare la soglia. Inoltre, affermo che non può esistere un soggetto se non in una relazione intersoggettiva. Affermo che la coesenzialità tra soggetto ed oggetto mette insieme due livelli logici che creano problemi. Bisogna passare alla coesenzialità allo stesso livello logico ossia la coesenzialità dell'io e del tu (= intersoggettività). Con questo passaggio elevo l'intersoggettività a livello ontologico (= ontico).

Dopo aver fatto chiarezza sugli aggettivi, diventa più facile capirci e formulare la risposta in diverse affermazioni condivisibili:

- In tutte le culture è affermato il bisogno di un assoluto. Condividiamo questa affermazione.
- Alcune culture fanno una distinzione netta tra l'assoluto (TU/Verità) e il contingente (= mondo/sistema solare); altre li mantengono indistinti. Per restare nel mondo occidentale i cristiani fanno questa distinzione i materialisti no. Ambedue apparteniamo al primo gruppo. Declinare il modo di rapportarsi dell'Assoluto e del contingente non è facile. Credo che condividi questa affermazione.
- La tua affermazione "la terra gira intorno al sole è assoluta" non la condivido. Preferisco sostituire con l'aggettivo "condiviso". Ogni scienza non descrive la realtà in sé ma condivisione di uomini. La scienza passa dall'in sé al "noi". Credo che condividi tale sostituzione.

- La teoria eliocentrica è soggettiva, la condivido ma le attribuisco un significato diverso; per me è soggettiva ed intersoggettiva ed ha un valore ontico proprio perché intersoggettiva. Credo che condividi questa affermazione con fatica.
- Il peso ontico delle affermazioni intersoggettive ci riporta nella storia e ci fa valutare il diverso peso ontico del livello della soggettività, ossia:
  - Ogni visione soggettiva ha un peso ontico; credo che lo condividi.
  - Ogni visione soggettiva che diventa intersoggettiva acquista un peso ontico maggiore; credo che lo condividi.
  - Il rapporto tra diverse visioni intersoggettive possono avere un peso ontico diverso. La teoria tolemaica era intersoggettiva ma da un punto di osservazione più limitato rispetto a quella eliocentrica. Questa visione ci fa apprezzare le teorie superate come un passo verso la crescita e ci fa diventare umili rispetto alla nostra teoria. Credo che lo condividi.
  - Tutte le teorie intersoggettive hanno il loro metro di confronto nel TU che non è un mondo oggetto-statico ma un mondo soggetti dinamico ed in crescita. Credo che lo condividi con uno sforzo.
  - In quanto uomini cerchiamo il TU/Verità ma sappiamo che siamo in continua crescita (= intersoggettività storica ed evolutiva) per cui ciò che oggi è vero domani sarà solo un punto di osservazione limitato e superato. Credo che condividi con sforzo.

### ***1.3 Terza domanda: in che senso la realtà e l'inconscio sono verità assoluta***

Mi domando circa la “*verità assoluta*” se essa è da considerarsi - al pari ad esempio della realtà e dell'inconscio - sì esistente, ma solo come “*ipotesi*”, ossia come “*meta mai raggiungibile*” (Ariano, 2002; 2009<sup>2</sup>, 94-95; 159).

#### **• Risposta**

Non è una domanda che hai fatto a me ma a te stesso. Il non averla fatta mi ha evidenziato come per te “l'inconscio” e la realtà” sono presi nel significato positivistico. Tratto le due parole come equivalenti e ti rispondo per invitarti a fare un passaggio dal positivismo presoggettivo al costruttivismo intersoggettivo,

In genere noi parliamo di inconscio e gli attribuiamo un valore di verità superiore alla verità di cui siamo coscienti. Si evidenzia sempre il paradosso di considerare la realtà in sé (= inconscio in sé) oggettivo e la consapevolezza soggettiva ed intersoggettiva qualcosa di meno consistente, anzi qualcosa che ci impedisce di cogliere la realtà in sé.



Caro Giuseppe, mi auguro che le mie risposte ti siano utili. Ti danno una certezza condivisa e da superare. Ogni soggetto è chiamato/condannato alla crescita ossia declinare la certezza verità di dove sta, la necessità di doverla condividere per dargli stabilità e la consapevolezza che dovrà superarla. Sono le regole che guidano il rapporto tra i tu e i tu ed il TU.

Grazie delle tue domande che mi hanno permesso di condividere queste idee che difficilmente avrei scritto.

Giovanni